

Chi sono i componenti della triade

La "triade" era costituita appunto dal "sanguinario", dal "costruttore" e dal "medico", rispettivamente Antonino Rotolo, Francesco Bonura e Antonino Cinà.

Di Rotolo ci si può fare un'idea dal racconto del collaboratore di giustizia Giuseppe Marchese: "Santo Inzerillo fu invitato quel giorno (il 26 maggio 1981 ndr) a una riunione per un chiarimento. Voleva sapere a tutti i costi chi aveva ucciso il fratello Francesco. Ad un segno di Antonino Rotolo - prosegue Marchese - io, Francesco Davì, Salvatore Scaglione e Raffaele Ganci, bloccammo Inzerillo mentre Antonino Rotolo gli mise una corda al collo e lo strangolò".

Francesco Bonura, l'altro della triade arrestato oggi, è un costruttore finito più volte in carcere per mafia. A puro titolo esemplificativo, nel '96 venne arrestato dai carabinieri di Palermo che trovarono in una villetta del quartiere Brancaccio una santabarbara: nascoste sotto terra c'erano 48 armi lunghe e corte, tra cui fucili kalashnikov, a pompa, esplosivo, giubbotti antiproiettili e 5 bombe a mano, oltre a decine di pistole di ogni modello e calibro. Per i magistrati Bonura è il capomandamento della famiglia mafiosa dell'Uditore a Palermo.

Infine il terzo componente della cupola arrestato è Antonino Cinà, molto conosciuto negli ambienti di Cosa nostra, con un passato da medico personale di Totò Riina. Finì per la prima volta in carcere nel '93 per associazione mafiosa, ma il suo nome circolava già anni prima: il suo numero di telefono venne trovato in un covo di mafia scoperto dall'allora capo della Squadra mobile di Palermo Boris Giuliano. Nel 2000 Cinà torna in carcere con l'accusa di essere "uno dei capi di Cosa nostra". Oltre che medico personale per i magistrati Antonino Cinà sarebbe stato anche lo "scrivano di Riina". Il pentito di mafia Giovanni Brusca gli attribuisce di aver stilato il "papello", cioè la lista di richieste che il boss Riina avrebbe sottoposto allo Stato dopo la strage di Capaci.

20/06/2006